

26/09/2009

No ad abiti sexy a scuola le regole del nuovo preside dell'Umberto

Niente abiti succinti, scollature mozzafiato e jeans a vita bassa. Addio pure alla pizzata a metà mattinata sfornata dalla rinomata rosticceria nella piazza e niente più ingressi compiacenti fuori orario, così come niente deroghe sul fumo: usanze e consuetudini alle quali gli studenti del liceo Umberto di Napoli, il più 'in' della città, a suo tempo frequentato anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, faranno fatica a rinunciare.

La crociata per il rispetto delle regole e per introdurre elementi di rigore e di bon ton nel liceo napoletano è stata lanciata dal neo preside del prestigioso istituto partenopeo, Ennio Ferrara. "Non sono né un bacchettone, né un maniaco del rigore - spiega il preside, dal primo settembre alla guida del liceo di piazzetta Amendola dopo sette anni al Genovesi - chiedo solo il rispetto delle regole da alunni e insegnanti, cosa che chiama in causa anche un abbigliamento decoroso". Al preside nei primi giorni del nuovo anno scolastico non sono andate proprio giù alcune 'mise' licenziose fatte di generosi decoltè in mostra o più consone ad una gita al mare con tanto di infradito e canottiera che ad un giorno di scuola.

"Una mattina - ricorda il preside - ho incontrato un alunno con la biancheria intima in bella mostra, altri con le infradito e i pinocchietti, anche un'insegnante parecchio scollacciata. A quel punto ho soltanto voluto ricordare con una circolare che ci sono dei limiti che non vanno oltrepassati. Ne va del decoro del nostro istituto. Tutto qua, nulla di esagerato. Peraltro ho il consenso della stragrande maggioranza degli alunni e del Consiglio d'Istituto. A giorni incontrerò anche i genitori". La linea del rigore riguarda anche gli orari di ingresso, le uscite durante l'orario delle lezioni, l'uso di telefonini e i-pod, assolutamente proibiti, le occupazioni e tutta una serie di privilegi cancellati. Il tutto rientra in un decalogo che - spiega il preside - altro non è che il regolamento in vigore già da anni ma di cui "qui - osserva con disincanto - nessuno sembrava conoscere l'esistenza. Mi limito solo a farlo applicare e a chiedere il rispetto delle regole".

I primi riscontri sarebbero positivi: gli alunni sembrano rispondere bene, forse intimoriti anche dalle misure disciplinari in cui potrebbero incorrere: "Per le prime due-tre inadempienze - spiega il preside - verranno richiamati in maniera bonaria con una tirata d'orecchie, poi potrebbe scattare una nota sul registro e successivamente il caso potrebbe approdare all'esame del Consiglio di classe. E da quest'anno - ricorda - il voto in condotta non può scendere al di sotto del sei".